



Roma, 2 luglio 2026

**Spett.le**  
**Camera dei Deputati**  
**VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione**

Onorevoli Deputate e Deputati,

desidero innanzitutto ringraziarVi per l'opportunità di intervenire e confrontarci nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2988, di conversione in Legge del Decreto-legge 26/06/2026, n. 108, recante disposizioni urgenti in materia di sport, per lo svolgimento di grandi eventi e l'efficacia del documento di identità.

La destinazione dell'1% della mutualità al calcio femminile professionistico è stata oggetto di un ampio dibattito. Non è un favore a un settore né un privilegio concesso a poche società. È una scelta di politica sportiva che risponde a un principio di coerenza istituzionale e di interesse pubblico.

Con il passaggio al professionismo nel 2022 (1° luglio) sono stati riconosciuti alle calciatrici diritti, tutele e dignità lavorativa. Ma ogni diritto comporta responsabilità e ogni riforma richiede sostenibilità. Non basta affermare un principio: occorre creare le condizioni perché quel principio possa vivere nel tempo.

Dal punto di vista politico e simbolico, il "decreto Nannicini" è considerato la misura che ha reso possibile questa svolta storica: ha infatti riconosciuto, grazie alla lungimiranza della FIGC, alle calciatrici e alle altre atlete professioniste tutele come previdenza, maternità, malattia e contribuzione, superando un divario che durava da decenni. Successivamente, esaurito il fondo triennale, si è aperto il tema di un sostegno strutturale al professionismo femminile, che è proprio il tema affrontato oggi con la destinazione dell'1% della mutualità al calcio femminile di vertice.

Il decreto Nannicini ha aperto una porta che oggi non può essere chiusa. Abbiamo tutti il dovere morale di comprendere il valore di questo cambiamento epocale.

L'1% della mutualità rappresenta proprio questo. Non introduce un privilegio, ma completa un percorso legislativo già avviato. Senza sostenibilità economica, anche il professionismo rischia infatti di rimanere incompiuto. Entrare nella mutualità è il riconoscimento che il calcio femminile non è più una realtà da sostenere con interventi straordinari o occasionali, ma una componente strutturale del sistema sportivo nazionale, capace di generare valore sociale, educativo, culturale ed economico.

Si è detto che queste risorse andrebbero a società che appartengono a grandi club maschili. Ma lo Stato non investe in funzione della dimensione del soggetto che realizza un'attività. Investe quando riconosce un interesse pubblico da tutelare e da sviluppare. È ciò che accade in moltissimi settori del nostro Paese. Lo Stato sostiene la ricerca scientifica anche quando viene svolta da grandi università. Finanzia produzioni cinematografiche anche quando sono realizzate da importanti case di produzione. Investe



nelle infrastrutture, nella cultura, nell'innovazione e nello sport perché ritiene che quei settori producano benefici che vanno ben oltre il singolo soggetto che riceve il contributo.

I Club sono lo strumento attraverso il quale il calcio femminile forma giovani atlete, crea occupazione, investe nei vivai, sviluppa competenze e rende possibile un campionato professionistico e l'attività giovanile svolta su standard di altissimo livello.

L'analisi economico-finanziaria dei Club evidenzia come l'evoluzione del modello professionistico abbia inciso principalmente sulla base di costo delle società. Tra le stagioni 2021-2022 (ultima stagione non professionistica) e 2024-2025, la somma delle principali voci di costo direttamente attribuibili alle componenti femminili dei Club è passata da 2,9 M a 5,1 M (+79%) in media per ciascuna società. In particolare, il costo del personale (calciatrici, staff tecnico e personale delle società) è più che raddoppiato, passando da 1,6 M a 3,5 M.

La diversa velocità di sviluppo tra ricavi e costi ha determinato un progressivo ampliamento del risultato d'esercizio negativo, quasi raddoppiato da 2,1 M a 3,9 M per Club, tra le stagioni 2021-2022 e 2024-2025.

L'investimento nella Serie A femminile, ed in particolare nei settori giovanili e nelle infrastrutture (come previsto dalla cd. Legge Melandri) rappresenta un progetto strategico perché promuove la parità di genere, incentiva la pratica sportiva, educa le nuove generazioni, crea modelli positivi, genera occupazione, attrae investimenti e rafforza la competitività internazionale dello sport italiano.

Sostenere il campionato professionistico significa anche dare forza a tutta la filiera del calcio femminile. Perché ogni bambina che oggi sceglie di iniziare a giocare a calcio lo fa anche perché, finalmente, può immaginare dove quel percorso la porterà: una meta, non più un miraggio.

Per troppi anni il calcio femminile ha vissuto di espedienti, grazie alla passione delle sue protagoniste, alla loro forza, resilienza, coraggio e a interventi straordinari. Ma una disciplina professionistica non può fondare il proprio futuro sull'incertezza. Ha bisogno di strumenti strutturali che consentano programmazione, crescita e sostenibilità.

L'esperienza dei principali benchmark europei conferma questa dinamica. Nei principali campionati, il passaggio a modelli di governance autonomi è stato sistematicamente accompagnato da forme di sostegno dedicate, finalizzate a supportare la fase di transizione e a consolidare lo sviluppo della competizione, dei Club e delle nuove strutture organizzative.

L'evoluzione, anche in Italia, verso una Lega autonoma, prevista a partire dalla stagione sportiva 2027-2028, rappresenta il naturale sviluppo del percorso avviato con il professionismo e si colloca in continuità con i principali modelli europei di governance del calcio femminile, ma necessita di un sostegno strutturale.

Da una elaborazione effettuata da Deloitte, si stima che nel 2024 il movimento e la pratica calcistica femminile abbiano generato un contributo economico complessivo di circa 3,2 Mld, in termini di impatto sul PIL Italiano, e che abbiano generato, altresì, complessivamente un impatto di produttività annuo pari allo 0,2%. Tale produttività include:

- un contributo diretto pari allo 0,05%, derivante dai benefici sul miglioramento delle condizioni di salute e del benessere psico-fisico delle donne
- un contributo indiretto pari allo 0,15%, derivante dai benefici legati (i) al miglioramento di aspetti sociali e comportamentali (relazioni sociali, abuso di



sostanze e performance scolastiche), (ii) all'inclusione e alla parità di genere nonché (iii) al circolo virtuoso generato dall'interrelazione tra tali aspetti.

Si ritiene inoltre che circa il 46% (1,5 Mld) dell'impatto sul PIL stimato possa essere attribuito al ruolo e all'attività dei club di Serie A (di cui circa 54 M derivanti dall'attività economica diretta dei Club), che rappresentano il cuore pulsante del movimento calcistico femminile in Italia e del suo ecosistema economico. Risulta, pertanto, fondamentale il rafforzamento dei club di Calcio Femminile, che non solo favoriscono la competitività sportiva, ma rappresentano anche un'importante leva per lo sviluppo economico del Paese.

Oltre al contributo economico, il Calcio Femminile gioca un ruolo chiave nell'occupazione. Si stima infatti che l'intero movimento del Calcio Femminile possa supportare circa 11.791 FTE (full time equivalent) in Italia, contribuendo in maniera rilevante al tessuto economico-sociale del territorio.

Si stima che il movimento e la pratica calcistica femminile abbiano un effetto positivo e significativo anche sulla promozione della coesione sociale e sugli aspetti relativi a inclusione e parità di genere. In particolare, si ritiene che un aumento della pratica calcistica femminile, anche grazie al traino e alla visibilità della Serie A femminile (qualora il numero di tesserate aumentasse del 30% in tutte le regioni italiane) potrebbe generare, nel medio-lungo termine, un miglioramento di:

- partecipazione femminile (+0,2% in termini di rappresentanza politica femminile a livello locale);
- parità di genere (+0,5% in termini di Gender Equality Index).

Inoltre, lo stesso incremento produrrebbe un impatto addizionale sul PIL di circa 965 Mln e un impatto addizionale in termini di occupazione supportata di oltre 3.550 FTE.

Il movimento del Calcio Femminile è, pertanto, capace non solo di accelerare il raggiungimento dell'uguaglianza di genere, offrendo modelli di riferimento positivi, ma anche di ridefinire gli stereotipi culturali nel mondo dello sport e oltre. L'impatto di questi effetti è ancora più marcato e rilevante se si considera la natura stessa di questo sport e il suo crescente ruolo nel panorama sociale ed economico.

L'1% della mutualità deve essere quindi considerato un investimento su obiettivi che lo Stato considera prioritari.

Perché, quando una bambina vede una calciatrice professionista, non vede soltanto un'atleta. Vede una possibilità. Comprende che non esistono sport riservati agli uomini e sport riservati alle donne, ma soltanto talento, passione e lavoro.

Perché il calcio femminile produce benefici che vanno ben oltre il numero delle società che partecipano al campionato.

Perché rafforzare il calcio femminile significa aumentare la pratica sportiva, con effetti positivi sulla salute e sul benessere delle giovani generazioni.

Perché può contribuire ad abbattere stereotipi, a promuovere una rappresentazione più equilibrata del ruolo delle donne nello sport e nella società, a offrire alle nuove generazioni modelli positivi di talento, impegno e leadership.



Perché il calcio femminile favorisce la permanenza delle ragazze nello sport durante l'adolescenza, contrastando un fenomeno di abbandono che ancora oggi riguarda molte discipline.

Perché significa creare nuove opportunità occupazionali per atlete, allenatrici, dirigenti, arbitri, preparatori, professionisti della comunicazione e dell'organizzazione sportiva.

Perché significa rendere il sistema sportivo italiano più competitivo anche sul piano internazionale.

Perché significa attrarre investimenti privati, sponsor e nuovi partner commerciali.

In altre parole, sostenere il calcio femminile significa generare valore economico, sociale e culturale.

È questo che rende strategico un settore.

Non il fatto che produca un utile immediato.

Ma la capacità di produrre benefici diffusi per l'intera collettività.

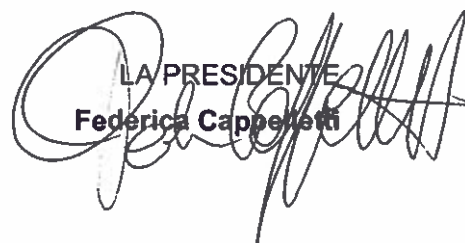
Per questo l'1% della mutualità è un investimento pubblico, lungimirante che crea valore destinato a durare nel tempo.

Quando si investe nello sport, nelle donne, nei giovani e nella crescita del Paese, non vince soltanto il calcio femminile.  
Vince l'Italia.

Il calcio femminile italiano ha dimostrato di avere qualità, credibilità e prospettive di crescita.

Oggi lo Stato sceglie di accompagnare questo percorso.

Non per sostenere un movimento fragile, ma per accelerare lo sviluppo di un settore che può contribuire, in modo concreto, alla crescita economica, sociale e culturale dell'Italia.

  
LA PRESIDENTE  
**Federica Cappelletti**